



**Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis**



# **IL RISVEGLIO INIZIATICO**

Anno XXX – N.07-08

Luglio-Agosto 2018



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

**IL RISVEGLIO INIZIATICO LUGLIO-AGOSTO 2018**



## SOMMARIO

### L'ARCA E IL FUOCO SACRO

IL S::G::H::G:: S::G::M:: ..... 3

### IL LIBRO SACRO O LIBRO DELLA SACRA LEGGE

Francesco ..... 9

### CENNI SULLO STATO INIZIALE E ALCUNI PENSIERI SULLE FONDAMENTA

Franco ..... 14

### MASSONERIA AZZURRA ED ALBERO DELLA VITA (Parte 2)

Enzo ..... 17

### Redazione

*Direttore responsabile: Marco Vannuccini*





## L'ARCA E IL FUOCO SACRO

**V**i è una stretta e forte correlazione tra il simbolismo descritto nel "Libro egizio degli inferi"<sup>1</sup> nel quale Ra, il dio Sole, equivalente del nostro principio attivo, cosciente ed immortale, protetto all'interno della barca solare, affronta il suo viaggio nel regno delle "ombre" - suddiviso in dodici ore - per rinascere vittorioso al mattino e quello della "Iniziazione" per gradi ancora custodita e conservata, aggiungiamo miracolosamente visti i tempi bui e spiritualmente oscuri nei quali ci troviamo oggi immersi, all'interno del nostro Rito, definito correttamente ortodosso per la fedeltà e l'attaccamento ai sacri principi del mondo della Tradizione.

Un mistero fitto e impenetrabile avvolge anche l'Arca delle Tradizioni, venerata e custodita all'interno del *Sovrano Gran Santuario Adriatico Superum*<sup>2</sup>. La sua immagine simbolica ci mostra le due ali di Iside ben spiegate che trattengono e conservano, nel giusto mezzo, l'uovo contenente il principio immortale, l'Akh, il Pneuma, il Soffio eterno ed imperituro. Da esse si dipartono, per poi incontrarsi lungo la linea mediana del quinto poco più in alto, nove raggi luminosi,

<sup>1</sup> Più correttamente: "Il libro di ciò che è nel *Duat*". Con questo termine veniva indicato, nell'antico Egitto, il mondo notturno e degli inferi, l'Amenti, l'Ade, l'Aldilà.

<sup>2</sup> Organo superiore del Rito nel quale si concentrano tutti i poteri della gerarchia iniziatica e la Grande Hierophania.



Figure 1 - Arca Venerata delle Tradizioni

equivalenti di nove stelle, nove principi che trovano unità nel simbolo della bianca colomba.

Non vogliamo, né potremmo, fare in questa sede l'esegesi analitica di tutti i particolari racchiusi in questo difficile ed impegnativo simbolo. Possiamo invece attirare l'attenzione e invitare alla meditazione su alcune sue assonanze e richiami col simbolismo tradizionale più puro ed arcaico.

Se messo in relazione all'uomo e particolarmente all'Iniziato, l'arca rappresenta un contenitore, una vera e propria "barca", un nuovo "corpus" ove trovare rifugio tramite il quale affrontare i pericoli e le incognite del *post mortem* o, quanto meno, di un nuovo passaggio esistenziale di piano che lo proietta lungo rette spaziotemporali per lui ancora misteriose. È il viaggio nelle "acque astrali", nel *Duat*, nell'Amenti, nell'Ade, nell'Aldilà, viaggio che l'Iniziato deve percorrere consapevole di quanto è riuscito a realizzare in vita dentro sé stesso in termini di purezza di cuore e di



mente, e anche per quanto è riuscito a donare e condividere col proprio prossimo di quei tesori di Conoscenza e Amore faticosamente raggiunti e conquistati. Ogni qualvolta che si accede a un mondo nuovo bisogna essere prudenti e vigili. Talismani, entità protettrici, simboli benevoli accompagnano l'uomo in questo transito, mentre la sua concentrazione deve farsi massima e costante. Le scorie, inevitabile retaggio di un piano imperfetto come quello della materia, ci espongono agli attacchi di quelle entità ancora legate al "mondo" delle passioni umane e desiderose, data la loro natura infera, di complicarci le cose per ritardarne l'esito favorevole e nel tentativo di rispedirci all'indietro nell'asse delle reincarnazioni e del divenire, per nutrirsi infine dei miasmi generati dalle nostre paure e dalle nostre debolezze. Basti, a tale proposito, studiare e meditare quella imponente e meravigliosa architettura simbolica

contenuta nella psicostasia egizia con tutte le implicazioni spirituali ed escatologiche che ne derivano! In essa si giunge alla pesatura del "cuore" del dio Osiride sulla doppia bilancia, al quale fa da contrappeso la piuma della dea Maat, simbolo di Giustizia e Verità.

Quest'Arca protegge il sacro deposito che permette agli uomini, alle loro anime irrequiete e ai loro spiriti ancora avvolti nelle tenebre dell'ignoranza, della superstizione e dell'odio, di ricominciare a sperare di poter riprendere contatto con quel piano divino che è dentro di loro *ab origine*. Sono i segni, gli "*arcana arcanorum*" concessi all'uomo dal Supremo Artefice Dei Mondi per aiutarlo a realizzare questo progetto di ritorno alla Casa del Padre. Al suo interno è l'ara sacra, il Santo dei Santi, il Tetragrammaton, il delta luminoso, l'occhio di Ra, la santa Tetraktis, lo Yod, il punto metafisico...



Figure 2 - Path to Duat: Osiris' Funeral - Rowena Wang

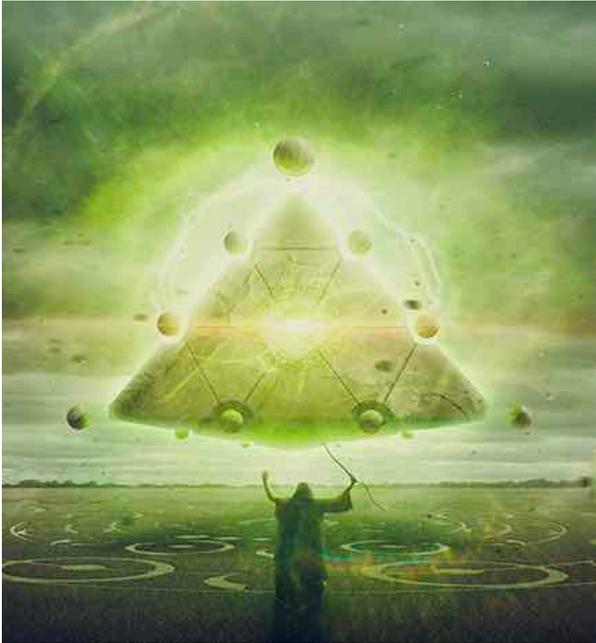


Figure 3 - *Tetraktys (dettaglio)* - Julian-Faylona

Quando l'Iniziazione per gradi ha termine si giunge nel Santuario delle Scienze occulte. Naturalmente siamo ancora piccoli uomini se comparati all'immensità del Tutto e se messi di fronte all'ineffabile grandezza di Dio eppure, nonostante ciò, dentro di noi si agita, impercettibile all'orecchio profano, un *quid* inesplicabile che è fuoco di desiderio di conoscenza, amore, pace e tanto più è forte tanto più viene incredibilmente ascoltato e recepito, anche a nostra insaputa perché, come recita l'adagio, «*Dio non abbandona mai le sue creature!*»<sup>3</sup>. L'apice della Grande Piramide è

<sup>3</sup> Questo rapporto cela il Mistero del Rito tradizionalmente inteso per il quale, tramite la *Fides*, le preghiere e i sacrifici operati dal basso, le forze celesti rispondono e scendono sotto forma di *Virtus*, saturando l'ambiente e coloro che partecipano al Rito stesso con vibrazioni ed energie che si traducono in intuizioni profonde sul piano dello spirito, comprese altrettante sensazioni di benessere psico-fisico.

tronco, scriveva il Grande Fratello Aldebaran<sup>4</sup>, a dimostrazione che l'Iniziato, pur giunto all'apice della conoscenza, di fronte a Dio resta sempre un fanciullo! Ecco spiegato il perché dell'arca, della barca solare quale mezzo all'interno del quale r inserirsi per proteggere sé stessi e quel poco di scienza ricevuta in dono dall'alto nel *mare magnum* che rappresenta l'impervio e difficile passaggio attraverso l'infinito ciclo delle generazioni! È il viaggio nelle acque astrali, nell'oceano misterioso e pieno di pericoli di cui sopra dicevamo, è l'arca di Noè che attende fiducioso la fine del diluvio e la comparsa della bianca colomba.

Alchemicamente si tratta di "fissare" e "coagulare" la propria coscienza immortale nel punto metafisico, evitando che si dissolva nell'oblio, nelle latebre e nelle contrade più lontane ed oscure della manifestazione.

Quest'arca è detta anche dell'Alleanza tra Dio e l'uomo. In essa e per essa si stabilisce un contatto tra le forze umane, spinte verso l'alto dalla preghiera, dalla meditazione, dalla contemplazione e il piano della Provvidenza divino. L'uomo, giunto al limite, al confine, pur consapevole di non poter oltrepassare il piano delle Leggi di Natura, che sono le leggi del fato e del destino, attende il "segno", il "contatto", quell'inesprimibile vibrazione che dal di dentro lo illumina e lo accende di Conoscenza e Amore. È il *Secretum*, participio passato del verbo *secernere*, esperienza incomu-

<sup>4</sup> "La terra delle quattro giustizie" di Gastone Ventura, Ed. Atanor.



nicabile e impenetrabile, per sua propria natura, dai profanatori di professione, inesprimibile ed arcano concetto nel quale trova rifugio chi ha fede e non perde la speranza!

Possiamo anche immaginare l'arca come il deposito della Tradizione primordiale e principalmente del Fuoco sacro, Vesta, il Trilume che s'irradia nei tre piani della manifestazione.

Attraverso l'accensione *sub specie interioritatis* di questo "fuoco" e la comprensione della sua triplice funzione si può realmente cominciare la Grande Opera di trasmutazione del piombo in oro, della pietra grezza in pietra cubica a punta. L'ottenimento di questa capacità di risvegliare dal di dentro l'unico elemento immateriale che non si consuma insieme alla materia ma permane, immutabile, incorrotto ed eterno, pone soggetto

ed oggetto dell'Opera sullo stesso piano, sino a farli diventare da due uno, nella sacra ierogamia che proclama la gloria finale del Supremo Artefice Dei Mondi!

Di questo "Fuoco" se ne parla diffusamente in diversi rituali del Nostro Venerabile Rito ma uno, in particolare, lo ri-vela meravigliosamente in termini filosofici, ermetici ed alchemici: è il grado di Cavaliere del Sole! Per approfondire i suoi significati più occulti e spirituali si possono meditare le seguenti parole, tratte dall'Heptaplus di Pico della Mirandola:

*«Dunque, ciò che è nel mondo inferiore è anche nei superiori, ma in forma più elevata; del pari, ciò che è nei superiori si vede anche nel più basso, ma in una condizione degenerare e con una natura per così dire adulterata. Il calore è presso di noi qualità elementare; nei cieli virtù calorifica; nelle menti angeliche idea di calore. Dirò con maggior precisione. È presso noi il fuoco come elemento; il sole è il fuoco del cielo; nella regione oltremondana il fuoco serafico è l'intelletto. Ma considera la loro differenza: il fuoco elementare brucia, il fuoco celeste avvisa, il fuoco sopraceleste ama!».*<sup>5</sup>

Oppure queste altre, tratte dalla introduzione alla "Lettera di Giovanni Pontano sul Fuoco Filosofico"<sup>6</sup>:



Figure 4 – Giovanni Pontano – Anonimo

<sup>5</sup> "Heptaplus" (la settemplice interpretazione dei sei giorni della genesi) di Giovanni Pico della Mirandola Ed. Arktos 1996 pag. 20.

<sup>6</sup> "Lettera di Giovanni Pontano sul Fuoco Filosofico", Collezione Rara in Roma presso la Casa Editrice "Atanor" pag.17.



Figure 5 – *Iside*

«[...] colui che riesce a sublimare la pietra, filosoficamente, merita a giusto titolo il nome di Filosofo poiché egli conosce il fuoco dei Saggi che è l'unico strumento che può operare questa sublimazione; nessun filosofo ha giammai rivelato apertamente questo fuoco segreto e colui che non lo comprenderà si deve arrestare qui e pregare Dio che lo illumini».

Chi ha orecchi per intendere intenda!

Concludiamo queste brevi riflessioni facendo notare che le lettere iniziali della prima, della terza e della quinta parola della sigla "Sovrano Gran Santuario Adriatico Superum" sono proprio tre S, o ancora tre Shin ebraiche, equivalenti simboliche del fuoco uno trino espresso nel trilume e nel delta, e che sicuramente l'ultima (Superum) non avrebbe avuto senso dopo "Adriatico", non essendo che una ripetizione della stessa immagine poiché, come tutti sanno, gli antichi romani chiamavano il mare Adriatico il

mar Superum<sup>7</sup>, cioè il mare di sopra. Ergo, questa terza S, o terza Shin, è stata collocata arbitrariamente e volontariamente con lo scopo di rivelare ed occultare ai profani una verità di carattere iniziatico.

**Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:**

<sup>7</sup> Adriatico, Mare Settore del Mar Mediterraneo, fra la penisola italiana a occidente e la Penisola Balcanica a oriente. Deriva il nome da Adria, ma i romani lo chiamavano anche *Mare Superum* (*Mare Inferum* era il Tirreno). Enciclopedia Treccani on line.



Figura 1 - *Eternal Redemprion (Son)* - Sarahí Remolina



## IL LIBRO SACRO O LIBRO DELLA SACRA LEGGE

Il "libro" è il simbolo della scienza e della saggezza, ma anche dell'universo e dei segreti divini che vengono confidati solo agli iniziati.

Nella leggenda del Graal la coppa viene spesso identificata con un libro, con chiara allusione alla ricerca della Parola Perduta. René Guénon ne *Il Simbolismo della Croce* scrive: «L'universo è un immenso libro i cui caratteri all'inizio erano scritti con lo stesso inchiostro e trascritti sulla tavola eterna per mano stessa di Dio; questa la ragione per cui i fenomeni nascosti nel "segreto dei segreti" furono denominati Lettere trascendenti. E queste stesse lettere trascendenti, cioè tutte le creature dopo essere state virtualmente reinglobate nell'onniscienza divina, furono poi trasmesse dal soffio divino alle linee inferiori dove diedero vita all'universo manifestato».

Nella Massoneria italiana è denominato "Libro Sacro" o "Libro della Sacra Legge", quello che si pone sull'ara, o altare dei giuramenti. È, assieme a Squadra e Compasso, una delle Tre Grandi Luci, sulle quali il candidato, chiamato a prestare la Promessa Solenne, stende la mano destra aperta. I sacri lavori della Libera Muratoria non si aprono fino a che, dopo aver chiesto il M.: V.: al 1° M.: lo scopo per il quale ci riuniamo e ricevatane risposta con la formula rituale, quest'ultimo apre il Libro sovrapponendovi squadra e compasso. I lavori della Loggia, allo stesso modo, si chiudono soltanto quando il Libro della Legge Sacra è chiuso dal 2° M.:, sempre accompagnato dal Ceryce.



Figure 6 - Squadra e Compasso massonici su Bibbia cerimoniale. Intarsio su legno dipinto con finitura dorata - America, XIX - XX secolo

Il Libro Sacro aperto significa che noi dovremmo regolare la nostra condotta secondo i suoi insegnamenti, è la regola e guida del nostro comportamento, è un simbolo del riconoscimento dell'uomo nel suo rapporto con la Divinità. La squadra può essere vista come un simbolo della moralità, della veridicità e dell'onestà. Il compasso può significare il dovere che ci compete, è un simbolo di limitazione, di abilità e conoscenza. Il Volume della Legge Sacra può rappresentare anche la comunicazione di Dio all'Uomo attraverso le sacre scritture e gli scritti ispirati. L'insieme dei tre simboli può anche essere visto come l'espressione della Divinità nella creazione del cielo e della terra. Le Tre Gran Luci, questo triplice simbolismo, possono anche essere interpretate come la visione della natura umana divisa in tre parti: corpo, mente e anima. Allo stesso modo, le Tre Gran



Luci sono le direttrici che guidano le tre nature: la Squadra il corpo, il Compasso la mente, ed il Volume della Legge Sacra l'anima.

Per gran parte dei Massoni il libro sacro è di fatto la Bibbia, simbolo dell'arcaica sapienza e sintesi della spiritualità antica ma anche di quella ebraica e cristiana.

Tuttavia va osservato che il Libro Sacro o Volume della Sacra Legge, non viene universalmente denominato "Bibbia" anche se è quest'ultimo testo sacro, comprendente Vecchio e Nuovo Testamento, che viene utilizzato dalla maggior parte dei Liberi Muratori.

Infatti ogni popolo ha avuto ed ha tradizioni sacre spesso raccolte in un li-

bro. Come i cristiani hanno la Bibbia, così gli ebrei hanno la *Torah*, gli indù i *Veda*, gli zoroastriani l'*Avesta*, i musulmani il *Corano*.

È opportuno considerare alcune caratteristiche fondamentali del nostro Ordine che possono rendere più semplice la comprensione dell'uso di quello che noi Massoni chiamiamo "Libro della Legge Sacra". La prima è la credenza in un Ente Supremo. Tale convinzione è un requisito essenziale per entrare a far parte del nostro Ordine e, allo stesso tempo, i Massoni credono che ciascun individuo abbia la libertà di professare la propria fede. La seconda è che la Massoneria, come società iniziatica configuratasi storicamente nel 1717, accetta il libro delle sacre scritture che i Massoni Speculativi hanno adottato ereditandolo dalle Logge Operative e dal quale gran parte del nostro Rituale dipende a cominciare da quella che è la Leggenda centrale della Massoneria, quella di Hiram. In altri termini, la Massoneria come unica associazione iniziatica sopravvissuta nell'Occidente, è in larga parte radicata nel cristianesimo, anche se non solo, come è evidente dai simboli presenti nel nostro Tempio (basti pensare, solo per fare un rapido esempio, alla *menorah* ebraica o candelabro a sette braccia). Infine, in terzo luogo, un ruolo importante delle Sacre Scritture è quello di fornire un mezzo adeguato sul quale accettare e suggellare i nostri obblighi in modo che i candidati considerino tali promesse solenni e vincolanti. Ciò significa che la promessa del candidato deve sempre essere prestata sul libro sacro o libro della propria religione, da questi ritenuto più solenne. Non vi do-



Figure 7 - Hiram Abif - Ari Roussimoff



vrebbe essere altro interesse da parte della Loggia nei confronti della religione dell'iniziando. Dal punto di vista storico la cerimonia dell'Iniziazione è l'esperienza rituale centrale entro la nostra Istituzione e di gran lunga la più eminente, il cui punto focale risiede nel solenne pronunciamento di una promessa. Per conferirle maggiore intensità si fa dunque ricorso alla potenza evocatrice del Libro.

Non deve stupire dunque il fatto che ogni libro sacro parla all'uomo più che ad uno specifico popolo, fa godere di quella intelligenza che supera i limiti terrestri e contingenti. Il Libro Sacro dunque non va inteso esclusivamente come testo visibile ma come sapienza scritta oltre il tempo e lo spazio. È stato detto che il Libro sacro in Massoneria va inteso come simbolo del riconoscimento dell'esistenza dell'Essere Supremo e non come espressione di un credo religioso di ciascun Massone. Ad esso, quale che sia il libro che viene esposto, possono attingere tutti gli iniziati. Il libro della Legge Sacra dice al Massone che il suo piano di lavoro è tracciato dall'alto e, se così non fosse, egli potrebbe correre il rischio di costruire un edificio effimero e traballante. Nel Salmo 127 (1-2) della Bibbia è scritto «*Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori*». Nel Dhammapada sta scritto «*Come il contadino incanala l'acqua, come il fabbro raddrizza le sue frecce, come il falegname lavora il legno, così il saggio lavora se stesso*».

Si cadrebbe tuttavia in un equivoco sostanziale se si ponesse in relazione il contenuto della rispettiva Scrittura sacra con il Simbolo che rappresenta. Si

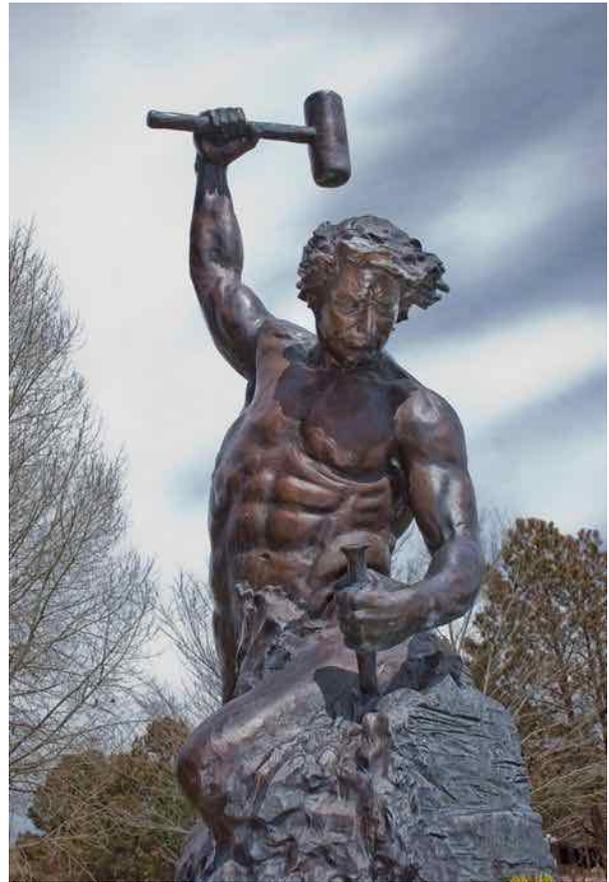


Figure 8 - *The Self Made Man* - Bobbie Carlyle

tratta di un simbolo che allude alla relazione tra Uomo e Divinità e non di un riferimento al contenuto del libro che di volta in volta è impiegato.

A maggior chiarimento del senso riposto dal rito massonico, calza il seguente paragone: gli atti sacramentali della Chiesa hanno come obiettivo l'unione cioè il congiungimento con il Cristo. L'obiettivo del rito massonico è invece l'unione degli uomini tra loro. Oppure quanto scrive Oswald Wirth nel suo volume dedicato al grado d'apprendista: «*La Libera Muratoria si distingue dalle chiese per il fatto che non pretende di possedere la Verità. L'insegnamento massonico non comporta né dogmi, né credo d'alcuna specie. Ogni Massone è chiamato a costruire da solo l'edificio delle proprie convinzioni.*»





cammino che ogni massone deve compiere: «*Tu conosci la Verità, e la Verità ti renderà libero*».

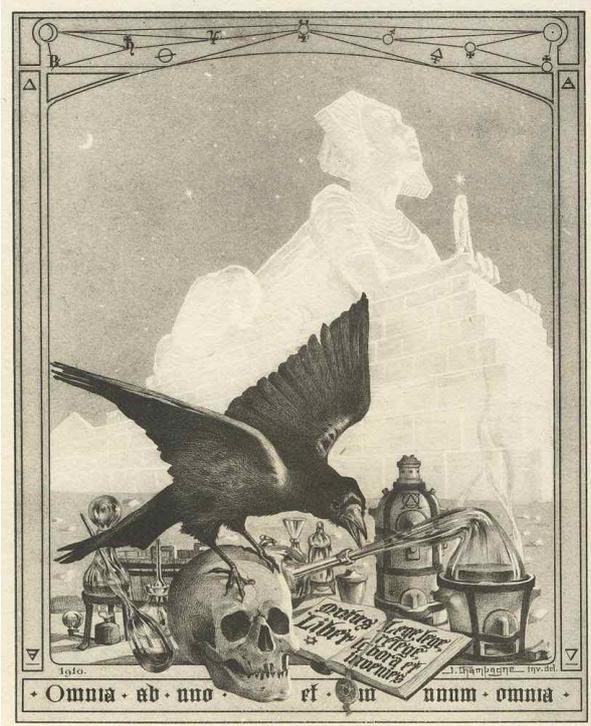


Figure 10 - *Mystère des Cathédrales de Fulcanelli*. Frontespizio illustrato da Julien Champagne

Per concludere credo di aver fatto sufficientemente rilevare che il Libro della Legge sacra (solitamente la Bibbia), che sta con la Squadra e il Compasso, è un simbolo d'ordine iniziatico e simbolizza la luce verso la quale tende la ricerca spirituale e insieme efficacemente operativa del Massone. Cito per ultima l'interpretazione alchemica, così brillantemente riassunta dal Fulcanelli ne *Il Mistero delle Cattedrali*, lasciandola alla riflessione di tutti i Fratelli, me compreso. Afferma il misterioso Grande Iniziato:

«...vediamo la materia prima dell'Opera espressa simbolicamente da un libro ora aperto, ora chiuso, secondo ch'essa sia stata lavorata o sia appena estratta dalla miniera. Talvolta, quando questo libro è raffigurato chiuso, indicando

*così la sostanza minerale grezza, — non è raro vederlo anche sigillato da sette bande; sono il segno delle sette operazioni successive che permettono di aprirlo poiché ciascuna di esse spezza uno dei sigilli di chiusura. Tale è il Gran Libro della Natura, che racchiude, nelle sue pagine, la rivelazione delle scienze profane e quella dei misteri sacri. È un libro dallo stile semplice, di facile lettura, a condizione, però, che si sappia dove trovarlo, — cosa assai difficile, — e che, soprattutto, lo si sappia aprire, — cosa che è ancora più laboriosa».*

**Francesco**





## CENNI SULLO STATO INIZIALE E ALCUNI PENSIERI SULLE FONDAMENTA

**L**a confusione è lo stato nel quale può scaturire improvvisamente il primo bagliore di consapevolezza... il come non si sa, accade inconsapevolmente nel misterioso labirinto dell'essere. Il perché lo si scopre successivamente con l'annullamento, la vittoria, il sacrificio della personalità razionale. Il momento pre-costruttivo è anche il momento pre-decostruttivo, il senso dell'io diviene ambiguo e solo il lasciar spazio per la luce/seme, diviene l'unica soluzione... ma questa condizione deve necessariamente sorgere in maniera spontanea e la si può chiamare anche "vocazione". Ogni forzatura comprometterebbe lo sviluppo della futura opera. L'inizio è iniziato e l'iniziato tradizionalmente ha bisogno, a questo punto, di una guida, per non perdersi nei labirinti della via. Non solo, qui inizia il rapporto graduale con i simboli e le leggi principali dell'analogia, questi divengono così non solo oggetti rappresentanti forme, ma anche rappresentazioni di stati di una consapevolezza interiore, difatti, per comprendere la grande opera, i nostri saggi ci dicono che l'operatore deve essere dentro l'opera. Non basta più studiare le leggi dall'esterno senza esserne coinvolti. Sotto tutti gli aspetti l'Iniziazione è la consacrazione di un'entrata nel nuovo stato, appunto l'inizio, da qui i filtri interiori debbono necessariamente essere esaminati

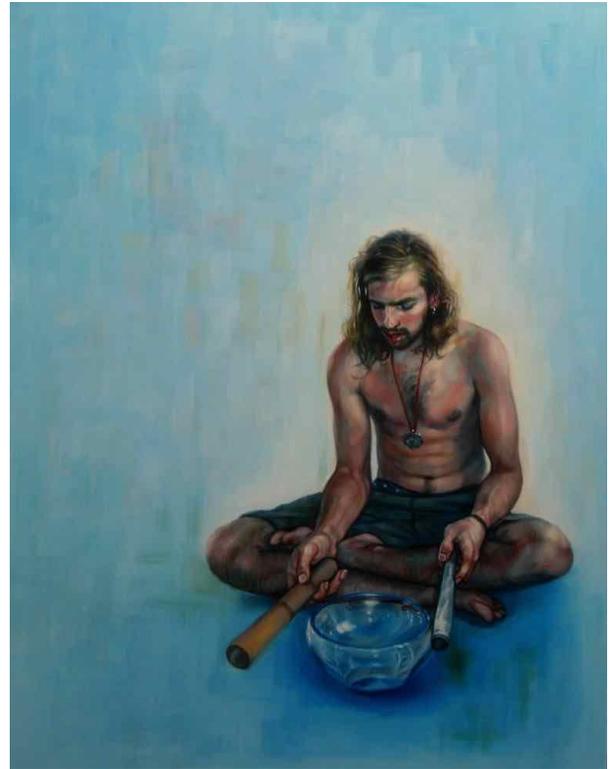


Figure 11 - *Concentration1-Jonas* - Charlotte Baynes

con una luce nuova, e questo è fondamentale.

Questa luce nuova lavorerà se il tutto è in armonia, con l'attraversamento dei tre stati simbolici alchemici dello zolfo, del mercurio e del sale, le tre forze rispettivamente "attiva, passiva e annullatrice", stati che si ritroveranno spesso durante tutto il tragitto interiore e che fanno parte della nostra psiche, della nostra anima e delle nostre emozioni. L'elemento primario per condurre correttamente l'opera è L'ATTENZIONE, uno stato molto particolare, diverso rispetto a come il mondo profano l'intende. Questa attenzione la si sviluppa con la pratica, una di queste è l'auto os-



servazione, l'altra è la meditazione, poiché solo scavando dentro di noi e scendendo nella nostra interiorità inizieremo a vedere quei tanti aspetti che avevamo finora ignorato.

L'auto osservazione è un esame che dovremmo fare ogni sera. Esaminare e chiedersi cosa abbiamo fatto di utile e di inutile, di giusto e di sbagliato, di buono e di meno buono. La meditazione è lo strumento atto a connetterci col l'io/sé attraverso lo svuotamento della personalità, in modo graduale, costante, e senza alcun dubbio difficoltoso, poiché l'ego sarà pronto a mostrarsi nei momenti di debolezza, confondendo e mettendo a dura prova la concentrazione, per questo la mente deve essere fermata con l'esercizio, rieducata, dominata in modo non repulsivo ma amorevole. Se il seme dell'Iniziazione ha terreno sano e fertile il frutto sarà sano



Figure 12 - Personality - Jessica Leigh

e forte, questa è chiamata l'opera al nero, dove la morte, o mortificazione, deve avvenire senza alcun timore o mentalismo. Questa condizione poi col tempo predispone lo spazio interiore per accogliere la luce rinnovata, la possibilità tangibile di cambiare. Qui inizia la liberazione dagli stati grossolani e vincolanti più bassi e impregnati di ego e materialità. Il lavoro d'ascesi e di purificazione per la fase successiva è anche una condizione per la via detta "umida" a titolo di preparazione. Ora ogni elemento psichico sussistente dopo la separazione acquista la virtù di un trasformatore dei poteri manifestati, che incontrandolo si polarizzano secondo la sua qualità. Il momento è delicato poiché se una opportuna preparazione non elimina le scorie delle passioni, sensazioni, inclinazioni irrazionali radicate nella penombra della coscienza, il risultato sarà il **potenziamento smisurato di tutti questi elementi!**

Da qui fu detto "il fuoco accresce la virtù del saggio e la corruzione del perverso", il processo della nigredo, o mortificazione (chiamata anche putrefazione), deve essere fatto in modo scrupoloso poiché da esso dipende tutto il processo reintegrativo dell'uomo iniziato. Come in ogni percorso iniziatico serio, bisogna essere tenaci, cauti, ma allo stesso tempo decisi e determinati, il desiderio di migliorarsi non deve essere confuso né condizionato ma lasciato libero di vivere ardentemente a fuoco basso, solo così si potrà INIZIARE a compiere un buon operato. La figura del



Figure 13 - Tratto da *Biancaneve*, edizione illustrata da Michelangelo Rossato

maestro ci sarà vicina e se questo è vero, ci darà il suo consiglio per non bruciare perdendo così la possibilità di passare alle fasi successive che sono l'opera al bianco e al rosso.

Qui non è opportuno secondo me dilungarsi, poiché l'inizio, la base di tutto è l'uomo stesso nel suo accingersi alla prima fase della nigredo, dove si vedrà il valore dell'eroe e se potrà o meno essere degno di percorrere una via riservata a pochissimi. Gli alchimisti, come i cabalisti, scrissero le loro formule e i loro testi in modo codificato, acciocché un qualsiasi profano, o comunque il popolo impreparato, non potesse attingere insegnamenti e usarli nel modo sbagliato, facendo male a sé stesso o agli altri. A tale proposito si veda, ai

giorni nostri, quale caos pseudo spirituale stia creando la new age, interpretando in modo spesso superficiale alcuni insegnamenti, al fine di poter capire perché i saggi fecero, con l'aiuto di simboli e non solo, un linguaggio per soli iniziati. Chi volesse approfondire e studiare ha a sua disposizione testi molto interessanti e, se Dio vorrà, realizzerà l'incontro con un vero maestro, dal quale imparerà a gestire con calma e tenacia il difficile percorso esoterico, lo stesso aiuterà il coraggioso a mantenere la sopracitata attenzione lucida ed equilibrata. Questa importante caratteristica aiuterà ad iniziare la rinascita partendo dal "nero".

**Franco**





## MASSONERIA AZZURRA ED ALBERO DELLA VITA

### - Riflessioni sui primi tre gradi

### - Parte seconda: l'Apprendista d'Arte -

A scampo di equivoci, si rammenti sempre che le poche considerazioni che seguono, non sono da intendersi come "postulati", tosto come una personale elaborazione che ciascuno dovrebbe vagliare e validare attraverso la propria imprescindibile esperienza diretta.

Il grado di A.:L.:M.: rappresenta la prima iniziazione, il primo passo nella direzione della Luce.

Come accennato nella parte introduttiva, la consapevolezza ordinaria, quella del neofita che bussava alle porte del Tempio, può essere associata, nel caso più fortunato, a quella di Malkuth.

Da tale punto di vista, questa Sefhira incarna il mondo per come lo conosciamo, nella sua dignità di Regno dell'Altissimo ma con gli evidenti limiti che il S.:A.:D.:M.: su esso ha imposto.

Si tenga a mente che Malkuth è in realtà un riflesso di Kether su un piano inferiore (Malkuth = 10 = 1 = Kether), tanto che si dice che "Malkuth è in Kether come Kether è in Malkuth".

Tale assioma risulterà maggiormente chiaro se si considera quanto segue.

Si rammenti, in primis, che a Kether vengono associati i quattro Assi degli Arcani Minori dei Tarocchi e che questi vanno considerati come i capostipiti di altrettanti elementi, essendo

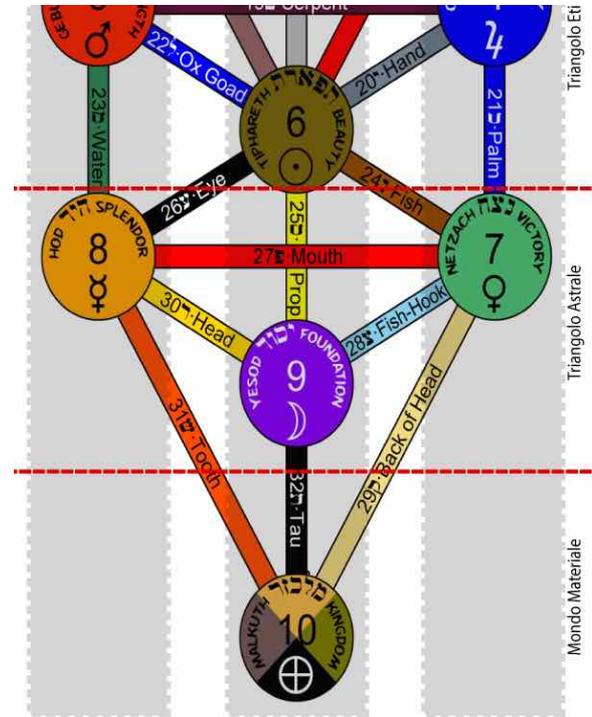


Figure 14 - L'Albero della Vita, i Triangoli funzionali e la Massoneria Azzurra (dettaglio) - Alpha

essi denominati come la *Radice dei Poteri del Fuoco* (Asso di Mazze), *dell'Acqua* (Asso di Coppe), *dell'Aria* (Asso di Spade) e *della Terra* (Asso di Danari o di Pentacoli).

D'altro canto Malkuth è anche nota come la "Sfera dei Quattro Elementi"<sup>1</sup>, quegli stessi Elementi le cui "radici" si trovano nell'Unità adamantina di Kether.

In altri termini, le Forze Elementali, potenziali nella Monade, divengono

<sup>1</sup> Si noti che, coerentemente a quanto detto, il simbolo astrologico del pianeta Terra è una circonferenza quadripartita da una croce in essa inscritta (⊕).



pienamente manifeste nella Sfera del Regno.

Dovendo intraprendere un percorso di *reintegrazione*, di risalita dalla propria condizione di *avydia* (ignoranza spirituale), per usare un termine sanscrito, il neofita viene posto al cospetto di tali Elementi sin dal momento della sua prima iniziazione. Ciò affinché egli inizi a comprendere la Natura dalla quale parte e che, *rettificata*, costituirà anche la meta della sua stessa cerca, confermando un notorio *koan zen*:

*«Prima che cominciassi a praticare lo Zen, le montagne erano montagne e i fiumi erano fiumi.*

*Poi, quando raggiunsi una certa comprensione, le montagne non erano più montagne e i fiumi non erano più fiumi.*



Figure 15 - *Man And The Moon* - Phyllis White



*Ora che sono radicato in esso, le montagne sono nuovamente montagne ed i fiumi sono nuovamente fiumi»*

L'entrata in un ordine d'idee differente, il primo sguardo verso l'Universo, può essere visto come il passaggio da Malkuth a Yesod, dalla sfera della Terra a quella della Luna.

Scrive Isaia:

*«Levate gli occhi in alto e guardate: chi ha creato tutto questo?»<sup>2</sup>*

Questa è la sensazione di colui che, trovandosi in Malkuth, ad un tratto alza gli occhi al cielo e, come se lo avesse visto per la prima volta, inizia a porsi delle domande in merito ed a cercare, di conseguenza, delle risposte.

È qualcosa di estremamente simile a quanto narrato da Luigi Pirandello nella nota novella "Ciacula scopre la Luna":

*«Restò - appena sbucato all'aperto - sbalordito. Il carico gli cadde dalle spalle. Sollevò un poco le braccia; aprì le mani nere in quella chiarezza d'argento.*

*Grande, placida, come in un fresco, luminoso oceano di silenzio, gli stava di faccia la Luna.*

*Sì, egli sapeva, sapeva che cos'era; ma come tante cose si fanno, a cui non si è data mai importanza. E che poteva importare a Ciacula, che in cielo ci fosse la Luna?*

*Ora, ora soltanto, così sbucato, di notte, dal ventre della terra, egli la scopriva.»*

<sup>2</sup> Isaia 40:26



Tale stupore, tale genuina presa di consapevolezza, ricorda proprio quella sperimentata dal neofita quando viene finalmente privato della benda che gli impediva la contemplazione di ciò che, in fondo, ha sempre avuto sotto al naso.

Egli inizia allora a valutare il mondo circostante alla luce di un nuovo metro di giudizio benché egli viva ancora, come la Luna, di luce riflessa.

È il tempo in cui le misure nella vita vengono ricalcolate, è il tempo in cui si inizia a fare *ordine* nella propria esistenza, imparando a distinguere il bianco dal nero senza essere tuttavia in grado di cogliere le sfumature di grigio che tra tali polarità si collocano: è il tempo della *Squadra*.

Si rammenti che, come detto nella parte introduttiva, Yesod è la sfera dell'*inconscio collettivo* (la cosiddetta "*tesoreria delle immagini*"); in essa dimorano gli enti "visibili", le immagini-simbolo che sintetizzano idee ed emozioni e che costituiscono la base lavorativa (il *Fondamento*) dell'Apprendista d'Arte.

In generale, potremmo accostare la nota "*Sala dei Passi perduti*", al Sentiero di Tau che interconnette proprio Malkuth a Yesod.

La conquista di tale "tesoreria", la familiarità con i simboli e gli archetipi, è la base necessaria ad ogni lavoro iniziatico-spirituale.

Pertanto, la *Sala dei Passi perduti* può essere vista come quel luogo, quell'inter-regno, collocato simbolicamente tra il "Regno terrestre" (Malkuth) e l'ingresso del Regno Ce-

leste (Yesod), o, in altri termini, tra il denso ed il sottile.

In tale luogo simbolico, alla stregua della vestizione di un guerriero che si prepara alla discesa sul campo di battaglia, s'indossano i paramenti massonici che ricordano all'iniziato come la propria personalità debba essere lasciata al di fuori del Tempio, specchio microcosmico del macrocosmo.

Dunque, possiamo vedere il Sentiero di Tav dell'Albero della Vita come il Ponte Verticale che congiunge la Materia allo Spirito, o quantomeno alla parte più "densa" dell'Astrale.

In tale metafora, le Porte del Tempio corrispondono a quelle dell'Eden, sorvegliate dai mitologici *Kerubi*. In effetti, le schiere angeliche correlate alla sfera di Yesod, sono proprio i *Kerubim* (i "Forti"), ruolo che, all'interno del Tempio della Piramide, corrisponde simbolicamente a quello dello *Hieroceryx*.



Figure 16 - *Cherubim - Chebot*

Il fatto che l'operatività dell'A.:L.:M.: sia connessa alla sfera di Yesod, è altresì supportata dall'identificazione della colonna di sua appartenenza con quella della Luna, retta dal Secondo Mistagogo.



Tale aspetto lunare-passivo emerge anche dalla posizione della bavetta del grembiule che, per l'apprendista va rigorosamente tenuta sollevata.

In perfetta analogia con la Luna che vive della luce riflessa del Sole, tale posizione della bavetta si riferisce alla necessità che il Quaternario Elementale della materia, simboleggiato dalle forme del grembiule stesso, aneli e tragga ispirazione dal Ternario dello Spirito, simboleggiato dal triangolo ascendente che la bavetta sollevata descrive. Non si dimentichi, per altro, che il grembiule cinge i lombi dell'apprendista costituendo una sorta di linea di demarcazione tra la zona perineale ed il plesso cardiaco, una sorta d'isolamento energetico tra i chakra *Muladhara/Swadisthana* (Terra/Luna) e i chakra *Manipura/Anahata* (Sole).

Anche la mutevolezza dei cicli lunari,

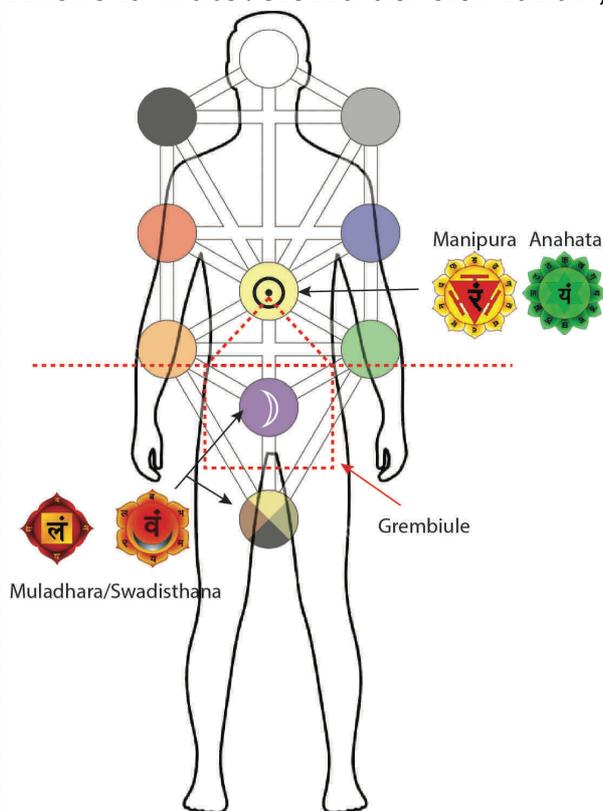


Figure 17 - Albero della Vita, chakra e grembiule - Alpha

ricorda come l'apprendista non abbia ancora fissato il proprio "centro di gravità" interiore: egli cioè, benché mosso dall'istinto evolutivo insito nell'uomo che lo spinge a risalire l'Albero della Vita, oscillerà in un intorno di quel *fatal velo dell'inesperienza* che impedisce lui di accedere alla perfezione dei piani superiori.

Non a caso l'esperienza spirituale associata alla sfera di Yesod è la cosiddetta "*visione del Meccanismo dell'Universo*".

Con ciò s'intende, tra l'altro, che l'acquisizione della consapevolezza di tale sfera, consente all'iniziato di comprendere come quanto avviene nella sfera di Malkuth debba essere considerato come una sorta di "coagula" delle energie che, fluendo dall'Alto, vengono convogliate in Yesod.

Dice in proposito Dion Fortune: «*Se paragoniamo il Regno della Terra a una grande nave, Yesod sarebbe la sala-macchine*»<sup>3</sup>.

Nonostante quanto detto finora e nonostante la sua appartenenza al Pilastro Mediano dell'Albero, tutte le associazioni riferite a Yesod portano seco un riferimento univoco al concetto di "forza", idea questa confermata anche dal nome della Colonna assegnata al grado di A.L.M.: ("Boaz", dall'ebraico zeb o dal greco booz).

Così, uno degli appellativi conferiti a Yesod è il "Fondamento" e l'immagine che viene data è quella di un "uomo nudo fortissimo".

<sup>3</sup> *La Cabala Mistica* - D. Fortune



Tale immagine ci conduce al mito di Atlante, rappresentato come un uomo forte tanto da reggere il globo terraqueo sulle proprie spalle.

Si noti che tale nome viene anche dato alla prima vertebra della colonna vertebrale poiché, in analogia al titano, essa sostiene il peso del cranio umano.

Scrivono Reb Ezra Weinberg in un suo articolo:

*«Connettersi realmente a Yesod richiede un atto di Fede, la volontà di guardare l'oscurità ed entrarci dentro.*

*Rabbi Zalman Schachter-Shalomi disse una volta: "Laddove c'è Fede, ci sono poche credenze. Si ricorre alle credenze per sostenere opinioni, tosto che per relazionarsi al Cosmo".*

*Quando si tratta di comprendere Yesod e anelare al nostro centro, siamo noi stessi il più grande ostacolo. Siamo i costruttori che hanno rifiutato la pietra. Le nostre convinzioni su noi stessi ed il mondo celano la nostra mancanza di Fede e spesso ci nascondono da noi stessi.»*

In merito alla Fede, un catechismo massonico così recita:

- **D.:** Quali sono le formalità praticate nella vostra recezione?
- **R.:** Fui abbandonato a me stesso e quindi rinchiuso in un luogo segreto.
- **D.:** Che cosa rappresenta questo luogo?
- **R.:** Esso rappresenta il centro della terra ed il soggiorno della morte, al fine di rammentarmi che tutto viene dalla terra ed in



Figure 18 - Searching - Ralph Harlow

essa deve ritornare, che l'uomo deve sempre tenersi pronto a comparire davanti all'Essere Supremo, che il profano che desidera essere ricevuto Massone deve anzitutto morire al vizio al fine di non vivere che per la virtù.

- **D.:** Che faceste in quel luogo?
- **R.:** La mia professione di **Fede**.

Com'è noto, i sette scalini presenti nel Tempio Massonico, simboleggiano altrettante virtù: Fede, Speranza, Carità, Vigilanza, Devozione, Tolleranza, Conciliazione.

Simbolicamente parlando, i primi tre scalini concernono il lavoro dell'A.:L.:M.: e con essi le virtù della Fede, della Speranza e della Carità.

Riportiamo di seguito le definizioni che diede di tali virtù Albert G. Mackey<sup>4</sup>:

<sup>4</sup> *Dizionario Massonico* - Albert G. Mackey, 1869.

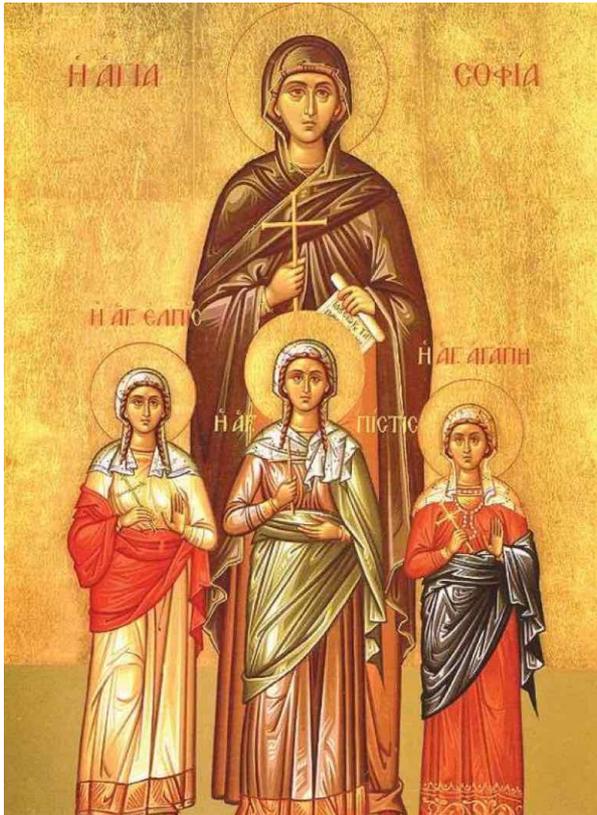


Figure 19 - Icona rappresentante Sophia con le tre figlie: Fede, Speranza e Carità.

«Fede - Nella scala teologica, la cui spiegazione costituisce una parte del rituale del primo grado della Massoneria, si dice che la fede rappresenti il piolo più basso. La fede, qui, è sinonimo di affidamento o di fiducia e quindi troviamo una mera ripetizione della lezione precedentemente insegnata, ovvero che la prima ed essenziale qualificazione di un candidato all'iniziazione, è quella che dice: "La Fede può esser persa di vista; la Speranza termina col godimento; ma la Carità si estende oltre la tomba, attraverso i reami senza limiti dell'eternità." E questo perché essendo la fede "prova di cose non vedute", ne consegue che, quando vediamo, non crediamo più per fede ma attraverso la dimostrazione; e siccome la speranza soltanto vive nell'attesa del possesso, essa ces-

sa di esistere non appena l'obiettivo desiderato viene infine raggiunto, mentre la carità, esercitata sulla terra con atti di mutua gentilezza e di perdono, si ritroverà ancora nel mondo che verrà nella forma sublime della grazia che Dio vorrà estendere alle sue creature erranti.»

[...]

«Speranza - Secondo gradino nella scala teologica e massonica e simbolo di una speranza d'immortalità. È posto appropriatamente lì, perché, raggiunto il primo gradino, la fede in Dio, siamo condotti, per mezzo del nostro credo nella di Lui saggezza e bontà, alla speranza dell'immortalità. Questa è soltanto una ragionevole aspettativa; senza di essa la virtù perderebbe il suo necessario stimolo ed il vizio il suo salutare timore; la vita sarebbe priva d'ogni gioia, e la tomba solamente scena di desolazione.»

[...]

«Carità - "Sebbene io parli con lingue di uomini e di angeli, se non ho carità, sono come ottone stonato, o cembalo tintinnante. E sebbene abbia il dono della profezia e comprenda ogni mistero e conoscenza, ed abbia la fede che muove le montagne, se non ho carità, non sono nulla." (1 Corinzi. XIII. 1, 2). Così si esprimeva un eminente apostolo della chiesa cristiana, e tale è il sentimento che costituisce il cemento della Massoneria. L'apostolo, confrontandola con la fede e la speranza, la considera come la



*più importante delle tre, e quindi la Massoneria ne ha fatto la parte più alta della sua scala mistica. Non dobbiamo cadere nell'errore troppo comune che la carità è solo quel sentimento di commiserazione che ci conduce ad assistere il povero per mezzo di elargizioni pecuniarie.*

*La sua applicazione massonica, così come quella cristiana, è più nobile e più estesa. La parola originaria usata dall'apostolo è, ἀγάπη<sup>5</sup>, o amore, una parola che denota quello stato mentale di gentilezza che rende una persona piena di buona volontà e di affetto nei confronti del prossimo.*

*John Wesley espresse il proprio rammarico per il fatto che il termine greco non fosse stato tradotto correttamente come amore anziché come carità, così che la terna apostolica delle virtù sarebbe stata "fede, speranza e amore" tosto che "fede, speranza e carità".*

*Allora comprenderemo il paragone fatto da San Paolo, quando disse: "E quando distribuissi tutte le mie facoltà per nutrire i poveri, e quando dessi il mio corpo ad essere arso, se non ho carità, ciò niente mi giova".*

*Guidato da questo sentimento, il vero massone "è a lungo sofferto, ed è gentile". Sarà lento nell'irritarsi e svelto nel perdono. Fornirà al fratello leggere ammonizioni e l'avvertirà con gentilezza dell'approcciarsi di ogni pericolo.*

*Non presterà orecchio ai suoi calunniatori e serrerà le labbra al rimprovero. Le proprie colpe e le proprie follie rimarranno chiuse nel suo petto ed*

*intercederà per misericordia a Jehovah per i peccati di suo fratello.*

*Né questi sentimenti di benevolenza debbono esser confinati a coloro a lui legati da vincoli di parentela o d'amicizia, ma dovranno estendersi a tutto il globo, mentre egli amerà e curerà teneramente tutti coloro che siedono sotto la volta stellata della nostra loggia universale. Poiché è vanto della nostra istituzione che un Massone, bisognoso e degno, debba trovare in ogni regione un fratello, ed in ogni terra una casa.»*

Si ritiene che quanto citato sia abbastanza esplicativo da non richiedere ulteriori commenti.

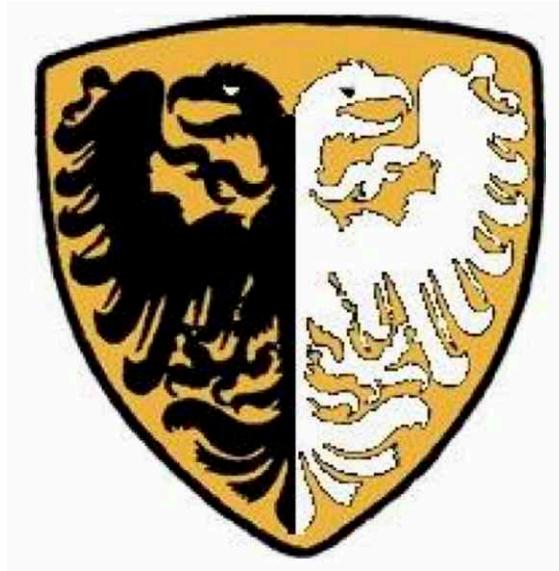
Quanto si è cercato di esprimere nelle riflessioni suesposte è la delicatezza e l'importanza del lavoro di questo grado, troppo spesso sottovalutato.

Quel che è certo è che la solidità di un palazzo dipende principalmente dal suo "Fondamento" e porsi nel corretto stato ricettivo, stabilendo un rapporto genuino con i simboli che in esso trovano vita, costituirà l'imprescindibile bagaglio interiore che consentirà all'Apprendista d'Arte di procedere con integrità lungo la via dell'Iniziazione.

**Enzo**



<sup>5</sup> Translitterato: "Agape".



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

[redazione@misraimmemphis.org](mailto:redazione@misraimmemphis.org)

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

[redazione@misraimmemphis.org](mailto:redazione@misraimmemphis.org)

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

